

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

329 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 101)

S. Angelo - Vetralla, 21 agosto 1759. (Originale AGCP)

*Paolo informa il Sig. Tommaso che per il momento non gli è possibile andare di persona, per impegni di Congregazione, e neppure mandare altri Operai apostolici a tenere le Missioni alle popolazioni dell'Isola d'Elba che le richiedono, perché si trova scarso di personale, per vari motivi, ma soprattutto perché ha promesso alla Congregazione di Propaganda Fide di inviare alcuni religiosi in due Missioni lontane "ad infideles".*

La Passione del nostro Signore Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori.

Carissimo Sig. Tommaso,<sup>1</sup>

ho letto con mia particolare edificazione il foglio che V. S. mi trasmette, rilevando da esso il buon desiderio che tuttavia conservano codesti Popoli di aver la S. Missione o da me, o da nostri Operai, e la premura, che per di Lei mezzo i medesimi me ne fanno.

In ordine a me è affatto impossibile potermi conferire costà a servirli, poiché crescono ora più di mai le premure, e negozi per la nostra Congregazione, di cui sospiro, e spero nella Divina Misericordia vedere il notevole dilatamento, e spirituali progressi, oltre all'essere io di non poco inoltrato negli anni, e colla pertinacia dei miei acciacchi, ed incomodi.

In ordine ai nostri Religiosi Operai molto volentieri li manderei nella prossima rinfrescata, ma perché diversi restano diversamente occupati, mentre altri in tal tempo devono andare spediti dalla Sacra Congregazione di Propaganda in Partibus Infidelium,<sup>2</sup> ed altri in un'altra lontana regione, mi trovo hic, et nunc<sup>3</sup> per verità alquanto scarso di Soggetti.

A Primavera pertanto, supposto che mi si ritrovi Operai disimpegnati, in tal caso renderò uno, o due mesi avanti avvisato V. S., e ben volentieri li manderò.

Ciò è quanto di presente le devo, e racchiudendola nelle Piaghe Sacratissime di Gesù Crocifisso, sono con pieno affetto, e stima

di V. S.

S. Angelo ai 21 agosto 1759

Aff.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce<sup>4</sup>

**Note alla lettera 329**

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Signore, Sig.re P.ne Col.mo Il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata per sicuro recapito All'Ill.mo Sig. Apollonio Paolini Consultore Gen.le dell'Isola dell'Elba. Siena Piombino per Marciana Poggio.
2. “Nelle parti degli infedeli”. Originariamente i Passionisti dovevano andare missionari nel Caucaso, o, come scrive Paolo a Madre Anna Maria di S. Giuseppe del Carmelo di Vetralla, “in parti lontanissime, sotto il monte Caucaso nell'Asia, confinante all'Armenia” (cf. Casetti IV, pp. 322-323). E lì Paolo sarebbe andato “più volentieri” che altrove. Ma la destinazione fu cambiata: i religiosi sarebbero andati nella Valachia e nella Moldavia. Anche questo nuovo progetto già nel 1758 si era arenato. Da questa lettera si apprende che nel 1759 il discorso si era riaperto, anzi sembra che si tratti non di una, ma addirittura di 2 Missioni: infatti oltre alla prospettiva della Missione di Moldavia (Bulgaria) e Valachia (Romania), si aggiunge quella “in un'altra lontana regione”, che risulta essere la Mesopotamia, più precisamente il Kurdistan. Paolo non ebbe la gioia di vedere realizzata la Missione “ad infideles”. Infatti solo nel 1781, a 6 anni dalla morte del Fondatore, il primo gruppo di Missionari Passionisti raggiunse la Romania e nel 1782 la Bulgaria (cf. lettera n. 331, nota 3; Zoffoli I, pp. 1068-1075 e 1078-1080; C. A. Naselli, Storia della Congregazione della Passione di Gesù Cristo. Vol II L'epoca italiana: le rivoluzioni e le soppressioni 1775-1839. Parte I La Successione 1775-1796, Pescara 1981, pp. 27 e 355-370; F. Giorgini, I Passionisti nella Chiesa di Bulgaria e di Valachia/Romania, Roma 1998, RSSP 53).
3. “Qui e ora”, cioè “attualmente”.
4. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano; la firma è di mano del Santo.